

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovedì 16/10/2025

ASSENTI GIUSTIFICATI: suor Concetta, Tina, Emma

1) La seduta inizia alle ore 21.00 con la preghiera, guidata da don Roberto.

Si procede poi con l'attuazione dell'Ordine del giorno

2) Approvazione verbale

Si approva il verbale della seduta precedente

3) Condivisione delle risonanze sulle esperienze vissute in questo mese: feste della comunità e Giubileo parrocchia

Mariella: per quanto riguarda la festa dell'oratorio, a pranzo si sono fermate veramente poche famiglie; bisogna interrogarsi sul proporre momenti con il pranzo, c'è il rischio che sia un boomerang per gli adolescenti, che si impegnano a preparare e ad animare.

La messa della comunità con al centro gli ammalati è stata molto bella, anche il momento del rinfresco.

Nelle celebrazioni il coro fa la differenza; per favorire la partecipazione delle persone occorre che le canzoni siano conosciute. Io considero la comunità un'impresa familiare; ognuno ha un ruolo, ma se c'è un problema si interviene tutti, senza paura di offendere qualcuno. Mi è piaciuto come si è lavorato all'interno della commissione che ha organizzato il Giubileo: ci si è dati tutti una mano, condividendo gli impegni.

Il Giubileo è stato bellissimo, semplice ma coinvolgente per tutti, per chi è meno credente, per i ragazzi delle medie... ; è stato significativo il momento della consegna delle offerte, bello il coinvolgimento di tutti i cori. E' stato anche un bel messaggio per chi ci vedeva passare.

Alessandra: il coro ha dei referenti, ognuno ha i suoi carismi. Anche per me è stato bello il Giubileo, camminare insieme ha dato modo di conoscersi e di parlare; significativo inoltre vedere tante fasce d'età insieme.

Sulla festa dell'oratorio, sappiamo che sul pranzo domenicale le famiglie spesso fanno fatica.

Carlo: mi ha molto colpito la giornata del 5 Ottobre; durante il rinfresco sul sagrato, una signora anziana mi ha detto: "E' stata una mattinata bellissima"; è stato un momento comunitario, di condivisione; la celebrazione è stata significativa. Mi ha fatto pensare che abbiamo vissuto una celebrazione alle 10.30, ci siamo sentiti comunità e non c'è stato over booking.

Molto bello anche il Giubileo, sia il camminare insieme sia le tappe; anche in questa giornata c'eravamo tutti, di diverse età. Significativa anche l'esperienza della riconciliazione; mi è piaciuta anche la testimonianza dei giovani sulla GMG, il giorno della festa dell'oratorio.

Per quanto riguarda la condivisione degli impegni e dei compiti all'interno della comunità, spesso è difficile coinvolgere tante persone.

Alberto Lughignani: molto bello il Giubileo, mi sono lasciato coinvolgere sia dal pellegrinaggio che dalla Messa; ho ripensato al pellegrinaggio nel 2000 a Chiaravalle; notavo però un forte calo di partecipazione.

Ci sono sempre le stesse persone a svolgere i vari compiti, ma succede così anche nel GSO.

Raffaella: Ho ringraziato Caterina per la testimonianza sul fondo Schuster, il messaggio è passato; abbiamo raccolto 5.500 euro. Anch'io esprimo un riscontro molto positivo sul Giubileo, si pensava di mettere in Chiesa un cartellone con delle foto.

Sia il Giubileo che il 5 Ottobre sono state giornate di comunità. Bello poi mettere anziani e malati al centro della comunità; ricevere l'Unzione è un'esperienza molto significativa. Forse occorre preparare meglio quella celebrazione, curando meglio l'accompagnamento di anziani e malati, permettendo una maggiore partecipazione.

Gaia: per quanto riguarda la festa dell'oratorio, occorre ripensare alle giornate e agli orari proposti e organizzarsi in modo più efficace; si potrebbe agganciare un pretesto, come le iscrizioni al catechismo. La celebrazione del 5 mi è sembrata molto semplice.

Il Giubileo è stato molto significativo, è stato un momento in cui ci si è sentiti tutti parte di una comunità; mi ha molto colpito l'omelia, davvero significativa.

Silvia: in questi anni la festa dell'oratorio è sempre faticosa, c'erano diverse domeniche impegnate. Il pellegrinaggio è stato pensato molto bene, soprattutto è stato organizzato in modo che tutti, proprio tutti, potessero partecipare. Significativo anche il momento della riconciliazione

Alberto Franzin: ho partecipato solo alla messa del Giubileo, perché volevamo partecipare con tutta la famiglia; è stato un momento significativo, anche per i ragazzi, che hanno visto l'intera comunità; hanno anche espresso il desiderio di varcare la porta santa a Roma.

Per quanto riguarda la festa dell'oratorio, tanti anni fa si faceva a fine anno; occorre forse ripensare la sua collocazione

Don Marco: per quanto riguarda il pranzo della festa dell'oratorio, prima di tutto occorre la voglia di esserci; possiamo ripensare la collocazione, gli orari Ma ci vuole il desiderio di esserci; la cosa bella è stata che gli animatori c'erano e si sono divertiti.

Il Giubileo è stato molto bello, ci si sentiva una grande famiglia, c'era un grande respiro, c'era una bella leggerezza; il passaggio della porta è stato un momento significativo.

Alberto Lughignani: è stato bello anche il fatto che la gente passava, si fermava e chiedeva.

Paola: al Giubileo ho trovato delle persone del mio condominio, è stato bello conoscersi meglio. Molto bella la giornata del 5 Ottobre; queste iniziative fanno molto bene agli anziani. Ringrazio molto quelli che hanno pensato a questo Giubileo in modo inclusivo.

Franco: devo ringraziare mia moglie che mi ha convinto a fare tutto il pellegrinaggio a piedi; ce l'abbiamo fatta ed è stato molto bello

Serena: del Giubileo mi ha colpito la possibilità di conoscere persone nuove, è importante in queste occasioni impegnarsi a coinvolgere e conoscere altre persone.

Mi pongo la questione della partecipazione di bambini e ragazzi che non hanno alle spalle famiglie particolarmente coinvolte e partecipi

Monica: ci eravamo chiesti come catechiste come proporre l'iniziativa; abbiamo deciso poi di far partecipare i bambini con i genitori; un bambino è riuscito a venire coinvolgendo lui la mamma.

Don Roberto: sono stati momenti di grazia. Ripenso anche al pellegrinaggio che avevamo fatto a Monza: momenti così, di comunità si possono fare, sono coinvolgenti e fanno crescere insieme. Anche la partecipazione di persone disabili è stata molto significativa.

Alla festa del 5 purtroppo non c'era don Marco: l'anno prossimo dobbiamo pensare meglio il calendario anche con S. Ignazio.

La Messa della festa dell'oratorio è andata bene, con il gesto del mandato e l'incontro con la testimonianza dei giovani;

il pranzo è stato poco partecipato, ma è un po' di anni che succede.

Raffaella: sull'altare abbiamo messo la scatola dove inserire i pensieri del Giubileo.

4) Confronto a gruppi sul secondo capitolo (La conversione alla quale siamo chiamati) della lettera pastorale; partendo dal testo del secondo intermezzo (pag. 38 – 41), ci chiediamo:

Che linguaggio si usa e usiamo nella vigna? Ci si “fanno dei problemi che non esistono”?

Come si entra nella vigna? Nella vigna si entra “in un altro mondo” che ha poco contatto

con la vita e la realtà di chi sta fuori?

GRUPPO 1

Alle 22,05 rimangono nella sala della comunità, da sinistra a destra, Filippo Borin, Daniela

Sangalli, Raffaella Barbanti, Mariella Nacci, Maria Bello, Eleonora Balboni, Alberto Franzin, Daniela Moioli, Alberto Lughignani, Monica Liberali, Francesco Mungo.

Raffaella sollecita Franco ad avviare il confronto di gruppo.

Franco: nella vigna si entra “in un altro mondo” che ha poco contatto con la vita e la realtà di chi sta fuori? la risposta è affermativa, perché esiste una grande distanza tra il mondo ispirato al vangelo ed il mondo reale e, nello stesso tempo, nei cristiani vive il desiderio di contagiare il mondo, di coinvolgerlo con l'aiuto del Signore.

Daniela M.: che linguaggio si usa e usiamo nella vigna? A volte nella comunicazione e nella liturgia il linguaggio appare ripetitivo, rischiando di annoiare chi prova ad entrare nella comunità ecclesiale, mentre nella relazione all'interno della stessa il linguaggio appare efficace e conforme alla realtà. Ci si “fanno dei problemi che non esistono”?

Accade che ci si senta chiamati ad esserci in ogni occasione della vita comunitaria, dimenticando che l'esistenza non si esaurisce all'interno della realtà parrocchiale, ma richiede la presenza nel mondo, composto da familiari, amici e anche da chi è lontano dalla vigna.

Filippo: nel rapporto con il mondo si avverte l'esigenza di custodire l'originalità cristiana e in questo senso è forte il richiamo all'incipit della lettera pastorale, che sottolinea la responsabilità del credente nell'annuncio del Vangelo. La capacità di ascoltare e dialogare con tutti è vitale nei luoghi di lavoro, dove si concretizza l'opera di custodia dell'identità cristiana.

Monica: si condivide l'esigenza espressa da Filippo e si concorda con la testimonianza della fede sul luogo di lavoro, anche quando essere conosciuti come credenti in Cristo espone al dileggio.

Mariella: nella vigna si entra “in un altro mondo”...? Sì, nel senso che entrando in chiesa ci si ritrova in una dimensione autentica, si riscopre se stessi. Nel mondo si avverte a volte un senso di estraneità, che di fatto rafforza il legame con la comunità ecclesiale. In relazione alla personale esperienza di cristiana sul luogo di lavoro capita di essere percepita come persona “diversa”, che suscita interesse.

Raffaella: “...quelli della prima e della seconda ora occupano tutti i posti, esercitano tutti i

ruoli....” Consapevoli del fatto che il Signore vuole tutti nella sua vigna è necessario interrogarsi sul senso profondo della nostra presenza all’interno della comunità.

EsercitiAMO solo un ruolo o siamo realmente al servizio delle sorelle e dei fratelli?

Rispondere in senso evangelico a questo interrogativo è fondamentale.

Alberto F.: Si riconosce l’importanza di interrogarsi sulla capacità di accogliere gli altri e di non farli sentire estranei, ma in una società scristianizzata, come quella in cui siamo immersi, l’esigenza primaria è “crederci”. Se crediamo veramente nel nostro essere cristiani la nostra testimonianza avrà successo. Dobbiamo pregare per essere una comunità di credenti veri.

Daniela S.: E’ importante partecipare alla vita della comunità ecclesiale, che ci introduce nella dimensione autentica del Vangelo e ci dà la forza di vivere nel modo. Nella vigna il tempo è una risorsa preziosa da godere e non un tiranno che schiaccia, come accade spesso sul luogo di lavoro.

In questo senso è fonte di ispirazione la Chiesa Latino Americana capace di occuparsi della vita dei suoi membri in maniera concreta, a partire dai bisogni primari.

Eleonora: da un lato chi è nella vigna rischia di esercitare un ruolo senza riuscire ad essere accogliente verso il suo prossimo, dall’altro lato chi è invitato ad entrare si sottrae con motivazioni diverse. Entrambi i soggetti, quelli della prima ora e quelli dell’ora “nuova”, sembrano incapaci di riconoscere la grandezza di Gesù, che è la via, la verità, la vita.

Alberto L.: il confronto pone in evidenza le difficoltà e le resistenze che limitano la partecipazione al lavoro nella vigna del Signore e la capacità di coinvolgere tutti nella comunità ecclesiale. Questi limiti possono essere superati dalla voglia di mettersi in gioco e dalla fede: “se fai e se ci credi, gli altri ti seguono”

GRUPPO 2 (Serena, Valeria, Paola, Alessandra, Carlo, Piero, Silvia, Cristina)

Paolo: l’intermezzo ci parla di persone ai margini della vigna, ma comunque interessate a entrare; ci sono invece tantissime persone a cui della vigna non interessa nulla..

Alessandra: viviamo in mondi paralleli; nel mondo c’è un linguaggio differente da quello della famiglia e della parrocchia. Ci si interroga di fronte al fatto che molte persone apparentemente lontane dalla Chiesa portino i bambini a catechismo, ma effettivamente il catechismo è un’opportunità, ci permette di fare una proposta a questi bambini.

Valeria: c’è un problema di linguaggio; che linguaggio usiamo? Quanto siamo accoglienti?

Tanti adulti si avvicinano alla vigna, come accade con il corso fidanzati.

Un ostacolo all'accoglienza è dire "Qui si è sempre fatto così"

Carlo: questa lettera pastorale mi delude un po', non c'è una vera indicazione pastorale. Manca una riflessione sul "perché" della vigna; è un dialogo con persone che comunque sono già all'interno della vigna. Non ci sono indicazioni sull'essere missionari, soprattutto come comunità. Qual è la modalità per uscire e incontrare le persone? Io penso che occorra portare il messaggio senza annacquarelo, deve essere un messaggio che cambia la vita.

Alessandra: la domanda che ci pone il testo è se siamo capaci di sinodalità

Silvia: il testo mi fa riflettere sul primato dell'opera dello Spirito Santo. Anch'io vivo il contrasto fra i valori diversi dei mondi che attraversiamo

Piero: questo racconto ha lo scopo di far riflettere sulla sinodalità. Il clero fa molta fatica a delegare ai laici. Io ho vissuto quest'esperienza nell'assemblea sinodale decanale; ho preparato un lavoro di rete fra i doposcuola dei decanati, ma poi il lavoro è stato bloccato dalla paura dei sacerdoti.

Cristina: quando sono arrivata in questa parrocchia ho trovato una realtà molto vivace, tanta partecipazione alla Messa; oggi vedo una realtà molto diversa. Ci sono le proposte, ma poi siamo di fronte alla libertà delle persone.

Antonio: sono in un momento di stanchezza sulla questione coro; io continuo a proporre, ma poi c'è la responsabilità dei singoli.

5) Varie ed eventuali

Don Roberto: TEMATICHE DEGLI INCONTRI DEL CPP

20 Novembre: ci interrogheremo sull'identità e la missione della parrocchia

23 Aprile: ci interrogheremo sull'identità e la missione dell'oratorio

21 Maggio: Ripresa della discussione delle due tematiche

Gli incontri di Gennaio e Febbraio, invece, saranno dedicati alla presentazione dei ministeri istituiti (lettore, catechista, accolito) prevedendo un momento formativo per i consiglieri (aperto anche a chi si impegna in parrocchia in questi ambiti).

Don Marco presenta la richiesta da parte di un'associazione di volontariato che accoglie persone in carcere durante i giorni di permesso di poter usufruire degli spazi dell'oratorio alcune domeniche (2 al mese) per mangiare insieme e poi fare le attività previste.

I consiglieri pongono molte domande di chiarimento sul progetto: finalità, conoscenza dell'associazione, entità dei reati commessi, orari e luoghi di questa presenza.

Eleonora chiede di precisare se si tratta di una richiesta di spazi o di coinvolgimento della comunità, specificando che si tratta di due prospettive differenti; chiede anche se sarà avvisata la comunità.

Carlo e Alberto precisano che trattandosi di persone in permesso di uscita, si tratta di persone che potremmo incontrare in qualsiasi situazione (Messa, bar, autobus).

Antonio immagina e auspica un'interazione possibile, magari durante l'aperitivo o un pranzo condiviso.

Don Marco precisa che la richiesta è principalmente di spazi, di una base di appoggio; l'interazione con la comunità è uno sviluppo possibile, tutto da costruire insieme.

Don Roberto esprime le sue perplessità in merito al fatto che la richiesta è molto impegnativa, non conosciamo l'associazione, la comunità non è pronta per una comunicazione immediata; auspica una gradualità di conoscenza e di verifica del progetto.

Carlo chiede di incontrare i responsabili del progetto per una conoscenza e una maggior comprensione del progetto.

Don Roberto propone quindi due possibili approcci:

- 1) Effettuare una conoscenza con l'associazione del mese di Novembre per un eventuale disponibilità da Gennaio.
- 2) Dare una disponibilità meno impegnativa (una domenica al mese per quest'anno) con poi verifica a fine anno

I consiglieri votano la seconda opzione; viene però confermata la richiesta di incontrare l'Associazione da parte del CPP (se l'associazione è disponibile, possiamo farlo nell'incontro di Novembre).

Per quanto riguarda la comunicazione all'intera comunità, ci si riserva di farlo dopo i primi incontri; possiamo valutarne l'opportunità dopo l'incontro con l'Associazione.